

I sottoscritti,

- **CIA-Agricoltori Italiani Liguria**, con sede in Genova via Colombo 15/5, C.F. 80044410100, in persona del Presidente Regionale e legale rappresentante **Roggerone Stefano**, nato a Imperia (IM) il 30/03/1965, residente in S. Bartolomeo al Mare (IM) via Fataldi 15, che sottoscrive il presente atto anche in proprio;
- **CIA-Agricoltori Italiani Liguria di Levante**, con sede in Genova via di Vallechiara 1, C.F. 95006910103, in persona del Presidente e legale rappresentante **Crotti Federica**, nata a Crema (CR) il 14/02/1970, residente in Cogoletto (GE) Loc. Capuà 3, che sottoscrive il presente atto anche in proprio ed in qualità di Componente Comitato Esecutivo Regionale CIA Liguria;
- **CIA-Agricoltori Italiani Savona**, con sede in Albenga, Reg. Torre Pernice 15/b, C.F. 80019890096, in persona del Presidente e legale rappresentante **Gagliolo Sandro**, nato ad Albenga (SV) il 04/05/1962, residente in Stellanello (SV) Fraz. S. Damiano Loc. Casa Bianca 1/1, che sottoscrive il presente atto anche in proprio ed in qualità di Vice Presidente Regionale CIA Liguria;
- **CIA-Agricoltori Italiani Imperia**, con sede in Imperia via Tommaso Schiva 48, C.F. 80011748, in persona del Presidente e legale rappresentante **Cattaneo Mariangela**, nata a Sanremo (IM) il 12/02/1964, residente in Taggia (IM) Via Papa Giovanni XXIII 25, che sottoscrive il presente atto anche in proprio ed in qualità di Componente Comitato Esecutivo Regionale CIA Liguria;
- **Cassini Giancarlo**, nato a Dolceacqua (IM) il 07/08/1947, residente in Imperia (IM) via privata Carli 6, in proprio ed in qualità di Componente Comitato Esecutivo Regionale CIA Liguria e Presidente ANP Liguria;
- **Olivieri Laura**, nata a Finale Ligure (SV) il 03/10/1972, residente in Ortovero (SV) via Roma 202/2, in proprio ed in qualità di Componente Comitato Esecutivo Regionale CIA Liguria e Presidente Donne in Campo Liguria;
- **Di Tullio Mattia**, nato a Genova (GE) il 09/08/1988, residente in GENOVA (GE) via alla Chiesa di S.Giorgio di Bavari 71/1, in proprio ed in qualità di Componente Comitato Esecutivo Regionale CIA Liguria e Presidente AGIA Liguria;

#### **ESPONGONO QUANTO SEGUE**

Con il presente atto gli esponenti vogliono portare alla Vostra attenzione accadimenti inerenti l'**aumento dei suini selvatici** sul territorio ligure e l'**emergenza epidemiologica di peste suina africana (PSA)** in corso, che hanno danneggiato e continuano a danneggiare gli agricoltori liguri e non solo, affinché possano essere eseguiti gli opportuni accertamenti e valutate le necessarie azione previste e consentite dalla legge per porvi rimedio.

\* \* \*

**Sommario:**

1. Descrizione attività e ruoli degli esponenti	pag. 2
2. Inizio ed evoluzione dell'emergenza PSA in Piemonte e Liguria	pag. 3
3. Le misure poste in atto a livello europeo e nazionale	pag. 7
4. Le carenze dell'attività posta in essere dalla Regione Liguria	pag. 12
5. I danni al settore agricolo	pag. 17

\* \* \*

## **1. Descrizione attività e ruoli degli esponenti**

La CIA - Agricoltori Italiani è una delle più grandi organizzazioni professionali agricole europee: gli iscritti sono coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo professionale.

La Confederazione, oltre alla struttura nazionale, ha anche in organizzazioni regionali e provinciali. Sottoscrivono il presente esposto sia l'organizzazione regionale ligure CIA – Agricoltori Italiani Liguria, quale rappresentante degli interessi dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli liguri associati, sia le organizzazioni provinciali:

- CIA – Agricoltori Italiani Liguria di Levante, che comprende i territori della Città Metropolitana Genovese e della Provincia di La Spezia e conta oltre 2.300 imprese agricole ed esprime una forte rappresentatività sul territorio, quantitativa e qualitativa, annoverando fra i propri soci imprese di primo piano in tutti settori della produzione.

- CIA – Agricoltori Italiani Liguria Savona, con una competenza territoriale coincidente con la provincia di Savona e che conta oltre 3.500 associati, distribuiti prevalentemente fra le imprese del settore florovivaistico, olivicolo e vitivinicolo, ma anche insediati nelle aree interne dedite alla forestazione ed alla zootecnia.

- CIA – Agricoltori Italiani Liguria Imperia, con oltre 8.000 associati, prevalentemente nei settori Florovivaistico ed Olivicolo, che opera in una provincia, Imperia, dove il settore agricolo esprime il 25% dell'economia locale.

Si associano all'esposto anche alcune associazioni che fanno capo a CIA quali:

- l'AGIA Liguria, l'Associazione Giovani Agricoltori della CIA, che raggruppa i giovani che operano nel settore agricolo in qualità di produttori, tecnici operatori del settore o abitanti delle aree rurali,

- l'ANP Liguria, Associazione Pensionati CIA, che è punto di riferimento prioritario per i pensionati del settore agricolo e delle aree rurali,

- l'associazione Donne in Campo Liguria, che valorizza e promuove l'imprenditoria femminile agricola.

In presente esposto viene, inoltre, sottoscritto anche personalmente da alcuni imprenditori agricoli, rappresentativi della realtà agricola presente in Liguria, che sono direttamente danneggiati dalle vicende di seguito esposte.

## **2. Inizio ed evoluzione dell'emergenza PSA in Piemonte e Liguria**

Nel territorio della regione Liguria, in base ai dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, al **31.12.2021** erano presenti **537 allevamenti di suini** per un totale di **1.061 capi** di cui n. 118 cinghiali e 943 maiali.

In tutta la regione risultano inoltre presenti molti cinghiali selvatici: le stime di inizio 2022 indicavano in circa **40.000** il numero degli esemplari di **cinghiali selvatici** presenti in Liguria.

In data **7 gennaio 2022** il CEREP - Centro di referenza nazionale per le pesti suine ha confermato la presenza di un caso di **peste suina africana (PSA)** in una carcassa di cinghiale rinvenuta nel Comune di Ovada (AL) a fine dicembre: l'11 gennaio 2022 la presenza della malattia è stata confermata anche nella provincia di Genova (Isola del Cantone), oltre che in un altro comune dell'alessandrino (Franconalto).

Al **31.01.2022** si registravano nel cluster sviluppatosi tra Piemonte e Liguria ben **28 positivi**, 14 per ritrovamenti in Piemonte e 14 in Liguria.

La situazione è da subito apparsa preoccupante essendo prioritario impedire la trasmissione della peste suina africana dai cinghiali agli allevamenti di suini.

Il salto della peste suina africana dai cinghiali selvatici agli allevamenti dei suini metterebbe, infatti, a repentaglio il settore suinicolo, che conta circa 100 mila occupati in Italia, e che si stima valere dai 7 ai 9 miliardi di euro di fatturato.

La gravità della situazione è data proprio dalla circostanza che il cluster si è sviluppato a ridosso del confine tra le province di Genova, Savona ed Alessandria, ma anche molto vicino al confine con altre regioni in cui è molto sviluppato il settore suinicolo.

Se in Liguria la presenza di allevamenti di suini contava a fine 2021 poco più di mille capi, ben diversa è la situazione in Piemonte e nelle confinanti Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.

Sempre in base ai dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, al **31.12.2021** la presenza di suini nelle regioni interessate dal cluster ed in quelle limitrofe era la seguente:

Localizzazione	Allevamenti suini	Totale capi suini	Totale cinghiali	Totale maiali
Totale Italia	131.652	8.794.481	12.570	8.781.911
Liguria	537	1.061	118	943
Piemonte	3.070	1.285.522	249	1.285.273
Lombardia	8.306	4.431.032	269	4.430.763
Emilia Romagna	3.531	1.047.966	4.804	1.043.162

Toscana	4.702	124.256	3.1097	121.059
Totale 5 regioni	<b>20.146</b>	<b>6.889.837</b>	<b>5.440</b>	<b>6.881.200</b>
Percentuale su dato nazionale	<b>15,30%</b>	<b>78,34%</b>	<b>43,28%</b>	<b>78,36%</b>

Se gli allevamenti presenti nelle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana rappresentano poco più del 15% di quelli presenti in Italia è altrettanto vero che in essi si trovano quasi l'**80% dei capi suini allevati in Italia**.

A fronte dell'insorgere dell'emergenza epidemiologica sono state attivate subito misure emergenziali sia da parte dell'Unione Europea, che ha istituito le zone di restrizione, sia dello Stato Italiano.

In base alla situazione epidemiologica ed al livello di rischio, l'Unione Europea ha classificato le aree colpite dalla PSA come zone soggette a restrizioni:

- zone soggette a restrizioni I: aree ad alto rischio senza casi né focolai di PSA confinanti con le zone di restrizione II, III;
- zone soggette a restrizioni II: presenza di PSA solo nel cinghiale;
- zone soggette a restrizioni III: presenza di PSA sia nei suini domestici che nei cinghiali.

Per il cluster tra Piemonte e Liguria sono state istituite zone di restrizione I e II.

**Ma a distanza di 15 mesi dall'inizio dell'emergenza PSA la situazione sembra fuori controllo.**

I dati dei casi nel cluster tra Piemonte e Liguria vedono un progressivo incremento dei casi positivi riscontrati ed un allargamento verso est ed ovest della zona "infetta", con conseguente necessità di una continua rimodulazione delle zone di restrizione.

L'incremento dei casi infetti oltre che costante sembra avere ormai un andamento esponenziale, come risulta ben rappresentato dal seguente grafico elaborato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche ed aggiornato ai casi accertati al 29.03.2023:

**Peste suina africana in Piemonte e Liguria [7 gen 2022 - 29 mar 2023]**  
**Numero cumulativo(\*) di cinghiali positivi e di cinghiali negativi nella Zona di Restrizione II: TREND SETTIMANALE**



(Prima settimana: 6 gen 2022 - 12 gen 2022; ultima settimana: 23 mar 2023 - 29 mar 2023)

(\*) Il numero cumulativo settimanale di positivi (o negativi) è ottenuto sommando i positivi notificati (o i negativi registrati) settimanalmente a tutti quelli già notificati (o registrati) in precedenza dall'inizio dell'emergenza a livello nazionale (7 gen 2022).

Il conteggio dei negativi viene effettuato facendo riferimento, di volta in volta, alla Zona soggetta a restrizione II (presenza di PSA solo nel cinghiale) vigente al momento del prelievo dei campioni. In relazione all'evoluzione dell'epidemia e al livello di rischio, le zone soggette a restrizione subiscono continue modifiche che generalmente comportano l'inclusione di nuovi comuni con conseguente estensione del perimetro delle zone stesse. L'incremento settimanale del numero di negativi va letto pertanto anche alla luce del progressivo ampliamento subito dalle zone di riferimento.

Nelle settimane 53-63 relative ai primi mesi del 2023 il numero dei casi infetti è più che raddoppiato.

Questo il numero dei casi suddivisi per periodi:

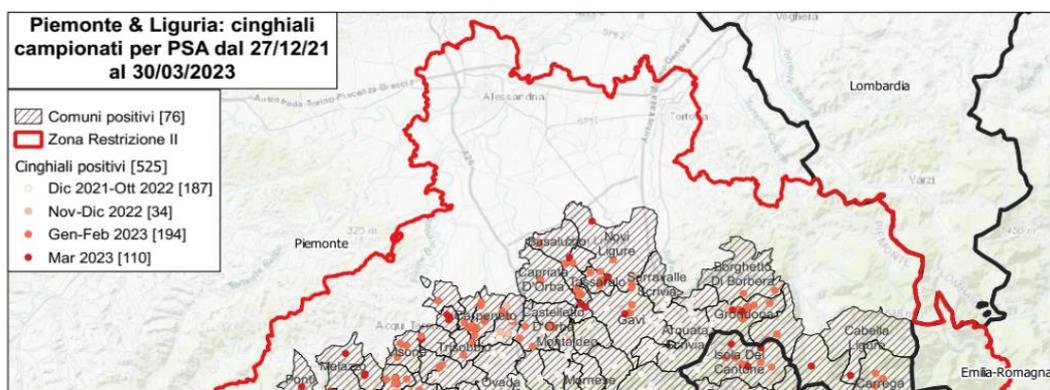
dic 21-dic 2022	221
gen-feb 2023	194
marzo 2023	110.

La situazione al **30 marzo 2023** vede un totale di **525 casi positivi alla PSA** così suddivisi:

**n. 332 in Piemonte,**

**n. 193 in Liguria.**

Preoccupanti in particolare gli ultimi 6 casi registrati in Liguria a fine marzo: uno a Savona (primo caso fuori dalla zona di restrizione II); cinque in provincia di Genova: due a Isola del Cantone (quindici positività da quando è iniziata l'emergenza), uno a Savignone (otto), due a Torriglia (sette). Si riporta di seguito la mappa dei dati definitivi delle positività riscontrate dal 27 dicembre 2021 al 30 marzo 2023, tratta dal sito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta.



Nella mappa risulta anche ben evidenziata l'evoluzione in termini numerici della situazione epidemiologica.

Peraltro, occorre rilevare come le zone di restrizione sono state oggetto di vari ampliamenti, non da ultimo quello previsto per la zona di restrizione I e contenuto nel Regolamento di Esecuzione UE 2023/685 del 27 marzo 2023, che estende detta la zona inglobando ulteriori comuni delle Provincie di Alessandria, Cuneo e Asti nella Regione Piemonte, delle province di Genova e di Savona nella Regione Liguria, nonché estendendo anche alle Regioni Emilia Romagna (alcuni comuni della provincia di Piacenza) e Lombardia (alcuni comuni della provincia di Pavia) le misure restrittive, a riprova della inefficacia delle misure ad oggi adottate.

\* \* \*

### **3. Le misure poste in atto a livello europeo e nazionale**

Nel territorio dell'Unione Europea l'epidemia di PSA è iniziata nel 2014 in alcuni Paesi dell'Est Europa: da allora la malattia si è diffusa, coinvolgendo vari Stati Membri, tra cui l'Italia che attualmente ha due cluster, quello sviluppatosi tra Piemonte e Liguria (tra fine dicembre 2021 e gennaio 2022) e quello iniziato nel Lazio a maggio 2022.

Esiste anche un'epidemia di PSA in Sardegna, presente fin dal 1978, ma è sotto controllo e di un altro profilo genetico rispetto a quella sviluppatasi dal 2014 nel territorio dell'UE.

L'Unione Europea, non ritenendo adeguate alla situazione epidemiologica di PSA le misure generali di controllo delle malattie di cui al Regolamento (UE) 2016/429 e al Regolamento delegato (UE) 2020/687, ha adottato ulteriori misure per il controllo della PSA con il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 del 7.04.2021, con cui sono state disposte misure speciali di controllo delle malattie nelle zone soggette a restrizioni I, II e III.

Immediatamente dopo la conferma dei primi casi italiani l'UE ha emanato la Decisione di Esecuzione

(UE) 2022/28 della Commissione del 10 gennaio 2022 “relativa ad alcune misure di emergenza provvisorie contro la peste suina africana in Italia” che all’art. 1 prevede:

*“L’Italia provvede affinché l’autorità competente di tale Stato membro **istituisca immediatamente una zona infetta** in relazione alla peste suina africana, conformemente all’articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e all’articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, che comprenda almeno le aree elencate nell’allegato della presente decisione.”*

Detta Decisione è stata poi integrata dalle disposizioni della Decisione di esecuzione (UE) 2022/62 della Commissione, del 14 gennaio 2022 “relativa ad alcune misure di emergenza contro la peste suina africana in Italia”.

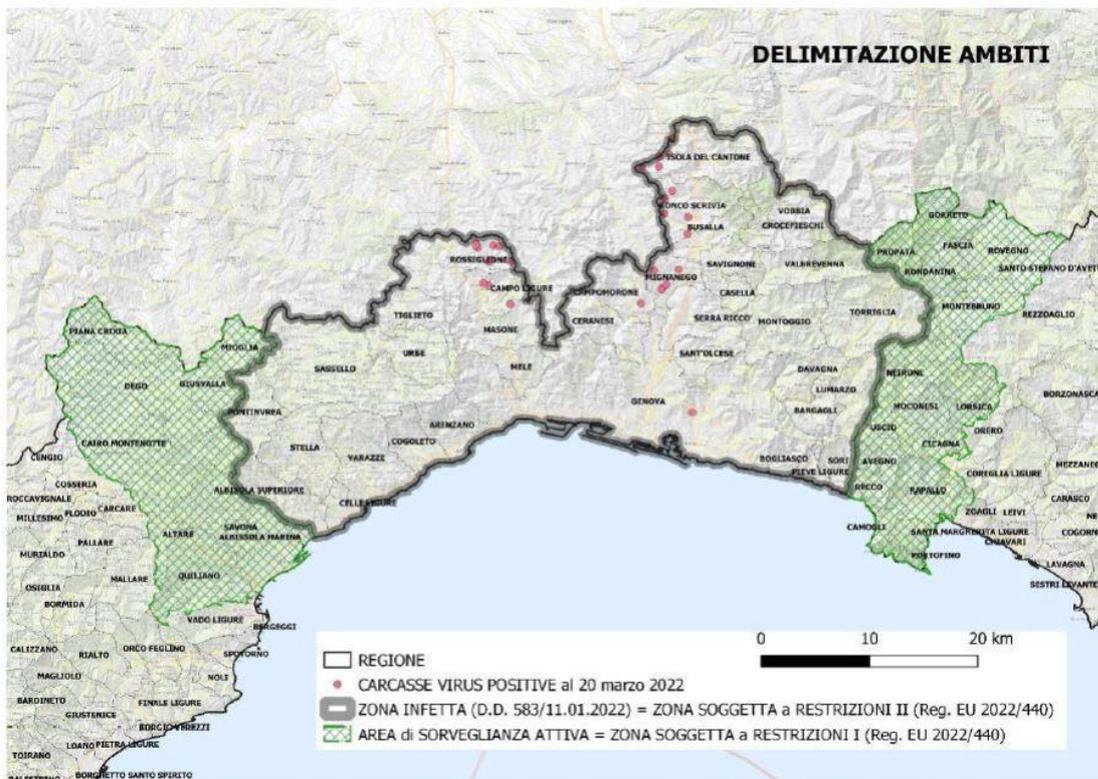
La prima area infetta è, quindi, stata istituita dal Ministero della Salute, visti anche i resoconti delle riunioni del Gruppo Operativo degli Esperti (GOE) e dell’Unità centrale di crisi (UCC), con DGSAF prot. n. 583 del 11.01.2022 ed ha coinvolto 114 Comuni, dei quali 78 in Piemonte e 36 in Liguria.

Successivamente all’istituzione della prima zona infetta il Ministero della Salute ha emanato varie misure urgenti per il controllo della PSA, tra cui il D.L. n. 9 del 17 febbraio 2022, convertito con modificazioni dalla L. 7 aprile 2022, n. 29, che tra l’altro ha previsto che:

*1. Al fine di prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottano il **Piano regionale di interventi urgenti** per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include la ricognizione della consistenza della specie all’interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l’indicazione dei metodi ecologici, delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana.*

Poco dopo, con DPCM del 25 febbraio 2022 è stato nominato il Dott. Angelo Ferrari a **Commissario straordinario alla PSA**, con compiti di coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere per prevenire, contenere ed eradicare la peste suina africana e di concorso alla relativa attuazione, il quale con una serie di ordinanze ha adottato varie misure a cui le Regioni dovevano dare attuazione.

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/440 del 16 marzo 2022, la Commissione ha aggiornato l’allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605 e s.m. e i., elencando le zone soggette a sorveglianza attiva e le aree della zona infetta come rispettivamente zone soggette a restrizione I e II.



L'UE con la Decisione di esecuzione (UE) 2022/920 della Commissione del 13 giugno 2022 “relativa ad alcune misure di emergenza contro la peste suina africana in Italia”, stabiliva che l'Italia istituisse la zona infetta, comprendente almeno le aree elencate nell'allegato della decisione stessa, e provvedesse ad applicare nella stessa zona infetta, oltre alle misure di cui agli articoli da 63 a 66 del regolamento delegato (UE) 2020/687, anche le misure speciali di controllo relative alla peste suina africana applicabili nelle zone soggette a restrizione II di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e successive modificazioni ed integrazioni.

Conseguentemente il Commissario Straordinario alla PSA con **Ordinanza n.4 del 28.06.2022** all'art. 3 stabiliva le “**Misure di controllo nella zona infetta e nella zona soggetta a restrizione parte II**” e precisamente:

- all'art. 3 “Misure di controllo nella zona infetta e nella zona soggetta a restrizione parte II” stabiliva:

*1. Nella zona infetta istituita in conformità' agli articoli 63 paragrafo 2, 64 e 65 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e nella zona di restrizione parte II di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e successive modificazioni ed integrazioni, le autorità' competenti delle regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e le aziende sanitarie locali, in maniera coordinata, attuano quanto segue:*

*a) suini selvatici:*

*I. (...)*

*II. ricerca attiva delle carcasse di suini selvatici, dando priorità' alle zone più' esterne*

della zona infetta e, in particolare, dove non sono ancora state riscontrare carcasse positive. (...)

(...)

**V. allestimento di dispositivi di cattura**, ove necessario e sulla base delle valutazioni e indicazioni fornite dal Gruppo operativo degli esperti per la PSA. Le procedure per la cattura e l'abbattimento degli animali devono essere documentate e applicate nel rispetto delle norme di settore vigenti;

**VI. previa valutazione del Gruppo operativo degli esperti, costruzione di una barriera fisica o rafforzamento delle barriere fisiche eventualmente già presenti nella zona infetta, o comunque nei punti di passaggio naturali o artificiali al fine di creare una delimitazione dell'area di circolazione attiva;**

**VII. eventuale costruzione di una seconda barriera artificiale, finalizzata alla delimitazione di una zona cuscinetto (detta anche «zona bianca», interna alla zona infetta), (...)**

e all'art. 4 relativo alle "Misure di controllo nei comuni della zona confinante con la zona infetta o nella zona soggetta a restrizione parte I":

**I. Nella zona confinante con la zona infetta** istituita con dispositivo direttoriale della direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute o **zona soggetta a restrizione parte I** di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e successive modificazioni ed integrazioni, in conformità alle disposizioni previste per detta zona dal medesimo regolamento, le autorità competenti regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano e le aziende sanitarie locali, in maniera coordinata, attuano quanto segue:

a) suini selvatici:

**I. rafforzamento della sorveglianza passiva attraverso la ricerca attiva delle carcasse di suini selvatici** che deve avvenire almeno con cadenza bisettimanale. L'Attività deve essere programmata e coordinata a livello regionale, razionalizzata sulla base degli ultimi ritrovamenti delle carcasse positive e rendicontata con le modalità indicate nell'art. 9 commi 5 e 6 della presente ordinanza. Se necessario, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si avvalgono anche delle associazioni venatorie e di volontariato e di persone fisiche o giuridiche formalmente incaricate;

(...)

**III. utilizzo di trappole quale mezzo di riduzione della popolazione di suini selvatici.**

*Le procedure per la cattura e l'abbattimento degli animali devono essere documentate e applicate nel rispetto delle norme di settore vigenti. Tutte le carcasse degli animali eventualmente catturati e abbattuti possono essere destinate all'autoconsumo esclusivamente all'interno della stessa zona di restrizione e solo se risultate negative ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA; (...)*

nonché all'art. 10 :

*“1. Fermi restando gli obiettivi e le finalità della presente ordinanza e nel rispetto della normativa europea e nazionale di riferimento, **le regioni** e le Province autonome di Trento e Bolzano i cui territori rientrano nelle zone istituite ai sensi degli articoli 3, 4, e 5 e/o i cui territori non sono interessati dalla malattia ai sensi dell'art. 6 della presente ordinanza, **possono emanare provvedimenti regionali per individuare modalità e procedure per l'attuazione delle misure di cui alla presente ordinanza in funzione della specifica natura dei territori coinvolti e della propria organizzazione amministrativa ed individuare i soggetti attuatori delle stesse.** (...)”*

La suddetta ordinanza adottava inoltre le “Linee guida per misure di biosicurezza per gli abbattimenti di cinghiali nelle zone sottoposte a restrizione per peste suina africana”, di cui all'Allegato 1.

Sempre a livello nazionale è stato approvato e sottoposto alla Commissione Europea il **Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della PSA** sia per il 2022 che per il 2023.

Nel piano si specifica che:

*“Nell'ambito delle attività finalizzate all'eradicazione della PSA nel selvatico, lo scopo è quello di **contenere la malattia all'interno delle zone infette riducendo progressivamente l'area di circolazione virale** ed evitare che l'infezione si trasmetta dai suini selvatici ai suini domestici. In particolare, le attività da intraprendere allo scopo di limitare la diffusione della infezione sono rappresentate dal **rafforzamento della sorveglianza passiva, l'implementazione del monitoraggio attivo per la ricerca, la raccolta e lo smaltimento delle carcasse di cinghiali, il depopolamento preventivo dei domestici, la creazione di una linea meccanica di contenimento (fences), singola o doppia, la cattura e abbattimento dei selvatici e, dopo la messa in opera delle recinzioni, le attività di selezione e controllo**”.*

Vengono inoltre precisate le azioni da intraprendere in ordine cronologico:

- istituzione della zona infetta,
- organizzazione della ricerca attiva sistematica delle carcasse (per valutare l'andamento dell'infezione e per verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona indenne),
- censimento delle aziende suinicole ricomprese nella zona infetta (per programmare il depopolamento preventivo),

*- individuazione del perimetro della o delle recinzioni per consentire l'eventuale installazione delle trappole per la cattura dei selvatici ed iniziare le attività di depopolamento (da applicarsi solo in seguito all'installazione delle recinzioni)''.*

ed individuate le fasi delle azioni.

Per le Regioni con **zone infette** il Piano nazionale precisa che:

*“**le regioni coinvolte dovranno provvedere al contenimento fisico della popolazione selvatica infetta, sulla base di un tracciato stabilito dall'Autorità Competente e concordato con le Amministrazioni locali. Le reti devono preferibilmente essere installate ai bordi di strade carrabili, per permettere la manutenzione ordinaria delle stesse, a garanzia della loro costante efficienza. In seguito all'azione di contenimento, le regioni adottano misure di depopolamento della popolazione di cinghiale, con modalità previste ed autorizzate da ISPRA. Le attività di controllo numerico del cinghiale devono contemplare l'incentivazione della caccia in modalità singola o in girata, escludendo la tecnica della braccata; deve essere incoraggiato inoltre l'utilizzo di dispositivi di cattura”.***

Inoltre:

*“La **riduzione della densità di popolazione** deve essere attuata e mantenuta anche indirettamente, attraverso la **limitazione dell'accesso a fonti di cibo** alternative come quelle legate o mediate dal fattore umano (residui e rifiuti alimentari lasciati a disposizione dei cinghiali). L'attività di **ricerca attiva delle carcasse** avviata all'atto della notifica di conferma della malattia nel territorio infetto, deve proseguire **in forma continua e programmata** per tutte le fasi del processo di eradicazione, allo scopo di limitare la persistenza del virus sul territorio”.*

Quindi, le regioni indenni e le regioni infette limitatamente alla parte indenne sono tenute a redigere ciascuna il **Piano regionale di interventi urgenti - PRIU**, che deve contenere adeguati criteri di gestione della popolazione dei selvatici, basati sull'analisi del rischio, per identificare i fattori favorevoli l'introduzione e la diffusione dell'infezione, nonché promuovere le opportune misure di mitigazione del rischio.

Le regioni infette sono obbligate a presentare, oltre al Piano regionale di interventi urgenti -PRIU per la gestione del cinghiale nelle aree indenni, anche un **Piano di eradicazione della PSA** per le zone di restrizione che viene inserito all'interno del Piano nazionale e delle regioni inviato all'Unione Europea.

\* \* \*

#### **4. Le carenze dell'attività posta in essere dalla Regione Liguria**

Se la strategia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica viene definita a livello europeo, la sua

attuazione è delegata ai singoli stati: nel nostro paese queste azioni sono di competenza del Ministero della Salute e delle Regioni / Provincie Autonome.

A livello nazionale il monitoraggio ed il coordinamento è stato affidato al Commissario Straordinario, che si avvale del supporto - oltre che della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute, presso la quale ha sede - dell'Unità centrale di crisi (UCC) per Peste suina africana, a cui partecipano anche i rappresentanti delle regioni coinvolte; l'UCC a sua volta si avvale della collaborazione del Gruppo Operativo degli Esperti (GOE).

Spetta, inoltre, al UCC ed al GOE emettere i pareri preventivi necessari all'emanazione da parte delle Regioni dei provvedimenti per l'attuazione delle misure di cui all'ordinanza n. 4/2022 del Commissario Straordinario.

Attraverso i verbali delle riunioni del GOE e del UCC è, quindi, possibile ricostruire le effettive attività svolte dalle regioni Piemonte e Liguria interessate dal cluster e soprattutto l'efficacia o meno delle stesse.

Nella **prima fase**, l'Unità centrale di crisi ha coordinato le attività volte a definire l'area di circolazione virale - che inizialmente sembrava essere quasi interamente circoscritta all'interno dei due tracciati autostradali (A7 ed A26) che dal litorale ligure salgono verso nord - e quelle relative al depopolamento degli allevamenti di suini presenti nell'area infetta.

A marzo 2022 l'UCC stabiliva che, oltre a proseguire l'attività di ricerca delle carcasse per monitorare il fronte di avanzamento della malattia, si doveva avviare una **seconda fase** finalizzata alle attività di cattura tramite trappole e depopolamento dei cinghiali in zona infetta.

L'UCC e il GOE ad aprile 2022 davano indicazioni per la recinzione dell'area infetta (lungo i tracciati autostradali): in particolare veniva fortemente raccomandato alla Regione Liguria di agire prioritariamente sui due assi autostradali che 'delimitavano' inizialmente l'epidemia, con chiusura dei varchi e dei tunnel sotto strada, proprio al fine di contenere l'espansione geografica della malattia e delimitare ragionevolmente la zona entro cui avviare le attività di depopolamento.

Ma a luglio 2022, alla riunione del GOE, risultava evidente che le tempistiche di realizzazione del tracciato non erano state rispettate, determinando una notevole espansione della zona da recintare; inoltre erano state utilizzate in alcune parte del tracciato delle recinzioni elettriche non idonee a contenere i cinghiali e di breve durata.

Non risultavano di fatto attuate le misure del **“Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) per l'anno 2022”**, adottato dalla Regione Liguria con D.G.R. n. 264 del 1.04.2022 e successivamente aggiornato con D.G.R. n. 809 del 5 agosto 2022.

Il piano prevedeva il rafforzamento della recinzione lungo le autostrade A7 e A26 ( a cura di ASPI),

la realizzazione di sbarramenti lungo le strade statali n. 35 “Giovi” e n. 456 “Turchino” e la realizzazione di una terza barriera artificiale esterna volta a delimitare una zona cuscinetto tra l’Area di circolazione attiva del virus e l’Area infetta.

In merito al depopolamento dei suini selvatici, il piano prevedeva che “**gli interventi di controllo del Cinghiale sono finalizzati al depopolamento della specie nell’ambito delle azioni di eradicazione della PSA**, nonché alla soluzione di criticità connesse alla pubblica incolumità e alla salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali”.

Il piano si dava quale obiettivo quantitativo di depopolamento il raggiungimento del valore minimo del prelievo di 7 capi/100 ha, che corrisponde al doppio del numero medio di capi abbattuti ogni anno; **per le zone infette si prevede addirittura che le azioni di depopolamento dovranno essere finalizzate a raggiungere un prelievo di 11 capi/100 ha.**

Il 3.08.2022 veniva anche presentato alla Commissione Europea il “**Piano di sorveglianza nazionale per la PSA e piani regionali: Sardegna Piemonte e Liguria 2021-2022**” che prevedeva:

*“Le azioni da intraprendere in ordine cronologico sono le seguenti: **raggiungere prima possibile il vuoto sanitario (cinghiale) nell’area cuscinetto** attraverso l’applicazione intensiva di catture e tecniche venatorie di selezione; **organizzare la ricerca sistematica delle carcasse** sia nelle aree recintate (per valutare l’andamento epidemiologico) sia nelle aree limitrofe (per verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona indenne). Una volta terminato il depopolamento nell’area cuscinetto si potrà procedere ad **ulteriori azioni di depopolamento all’interno dell’area di circolazione virale**”.*

Ma a settembre 2022 il GOE era ancora una volta costretto a prendere atto sia del mancato completamento della recinzione sia che l’attività di cattura con le gabbie, come le altre misure di depopolamento, aveva dato esiti molto ridotti, concludendo che era necessario implementare le attività di depopolamento con mezzi più efficaci.

Alla luce dei sopra citati piani veniva emessa con Decreto del Dirigente n. 5848 del 23.09.2022 la “*Determinazione del contingente di cinghiali abbattibili nella stagione venatoria 2022/23*” che prevedeva, in linea con quanto stabilito nel PRIU, un prelievo pari al 180% dei capi abbattuti nella precedente stagione venatoria, destinando il 150% ( 29.544 capi) all’attività di caccia in forma collettiva, con la precisazione che i valori riportati per l’A.T.C. GE 1 (che comprende un ampio settore ricadente in area di circolazione attiva del virus della PSA) erano al momento solo indicativi e che la possibilità di esercitare la caccia al cinghiale in zona soggetta a restrizioni II era subordinata al rispetto dei provvedimenti regionali in materia di gestione, controllo ed eradicazione del virus della PSA e, in particolare, delle misure di biosicurezza.

Successivamente con Deliberazione n. 1207 del del 06/12/2022 la Giunta Regionale della Regione

Liguria approva un nuovo “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradiazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie Cinghiale (Sus scrofa)”.

Complessivamente nel **PRIU la Regione Liguria prevede di abbattere circa 36.000 cinghiali** nel periodo di caccia 2022/2023 di cui:

- 29.544 capi quale contingente per la caccia in braccata o in girata e

-5.855 capi per il prelievo di selezione,

come riscontrabile a pag 26/27 del piano stesso.

Ad oggi tuttavia gli abbattimenti effettuati per la stagione venatoria 2022-2023 (prorogata a tutto gennaio 2023) per la caccia in braccata o in girata, in base ai dati ufficiali della Regione Liguria, risultano i seguenti, suddivisi per Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e Comprensori Alpini (CA):

<b>ATC / CA</b>	<b>Contingente prelevabile</b>	<b>Cinghiali abbattuti</b>	<b>Percentuale abbattimenti</b>	<b>Capi abbattuti in zona I</b>	<b>Capi abbattuti in zona II</b>
<b>ATC IM</b>	4.902	2.893	59,02%	/	/
<b>CA IM</b>	1.224	632	51,63%	/	/
<b>ATC SV1</b>	2.265	710	31,35%	439	26
<b>ATC SV2</b>	5.616	3.244	57,76%	/	/
<b>ATC SV3</b>	924	547	59,20%	346	0
<b>CA SV4</b>	71	89	125,35%	/	/
<b>ATC GE1</b>	4.427	0	0,00%	0	0
<b>ATC GE2</b>	5.238	2.413	46,07%	583	0
<b>ATC SP</b>	4.877	2.806	57,54%	/	/
<b>Totale</b>	<b>29.544</b>	<b>13.334</b>	<b>45,13%</b>	<b>1.368</b>	<b>26</b>

Ma di questi abbattimenti, di per sé già molto inferiori alle previsioni, **solo 1.368 sono avvenuti in zona di restrizione I e solo 26 in zona di restrizione II.**

E **nella l’ATC GE 1, che comprende un ampio settore ricadente in area di restrizione II, non c’è stato alcun abbattimento!**

**Le previsioni del Piano, come chiaramente si deduce anche dalla tabella precedente, non trovano conferma nelle attività poste in essere né nei risultati ottenuti.**

Anche nelle riunioni del GOE e della UCC si trova riscontro di questa tragica situazione.

Nella riunione del GOE di novembre 2022 la rappresentante della Regione Liguria si è trovata costretta a riferire che:

*“per quanto riguarda l’attività venatoria, le attività di abbattimento sono limitate per mancanza di strutture designate, anche se al momento sono in corso alcune autorizzazioni per case di caccia con i criteri individuati a fine settembre. Tuttavia, alcune squadre hanno*

*rifiutato di intraprendere le attività in ZR parte I per la vicinanza alla parte II e perché richiedono la concessione all'autoconsumo anche in ZR parte II, per cui alcune compagnie, per protesta, non abbattano nemmeno in ZR parte I, pertanto vi è una situazione di stallo, con solo qualche centinaio di capi abbattuti. Monitoraggio carcasse: continua l'attività di ricerca, tuttavia per ora è ancora principalmente affidata al volontariato (...)"*

A dicembre 2022 sempre alla riunione dell'UCC, che constatava l'incremento dei nuovi casi di positività, i referenti della Regione Liguria riferivano che :

*“gli **abbattimenti proseguono in zona I**, mentre **in zona II l'attività è ferma**, anche a causa del mancato supporto delle associazioni venatorie. Riguardo alle attività di ricerca carcasse fa presente la difficoltà a reperire ulteriori fondi.”*

e che:

*“le difficoltà legate alla **mancata adesione dei cacciatori alle attività di depopolamento all'interno della zona II** della Liguria sono legate all'obbligo di distruzione di tutte le carcasse ritrovate” e chiedevano di poter consentire l'autoconsumo delle carcasse degli animali abbattuti in zona II.*

La posizione espressa all'UCC dai rappresentanti liguri sembra maggiormente incentrata sulle richieste dei cacciatori (i quali si oppongono alla distruzione delle carcasse e vorrebbero la possibilità di consumare le carni dei cinghiali abbattuti) che non sulla volontà di applicare le misure individuate dai piani: la situazione emergenziale sembra da parte loro decisamente sottovalutata.

Questa posizione della Regione Liguria è stata stigmatizzata in sede di CUC dove tra l'altro è stato sottolineato che *“tali affermazioni dimostrano in ogni caso come **la regione Liguria voglia individuare percorsi alternativi e assolutamente non condivisi (oltre che non condivisibili)**”.*

Alla riunione del GOE del 10 gennaio 2023, convocata per fare il punto della situazione ad un anno di distanza dall'inizio dell'epidemia, il gruppo da atto che *“la situazione epidemiologica è decisamente evoluta in maniera dinamica con un avanzamento del fronte epidemico, con il rilevamento lento e costante di casi, e il conseguente allargamento delle zone di restrizione”* e concorda che i pilastri della strategia sono:

- *“l'installazione delle recinzioni in maniera da fermare l'ondata epidemica;*
- *la ricerca attiva delle carcasse per monitorare l'andamento e l'evoluzione dell'epidemia;*
- *il depopolamento dei cinghiali per creare il vuoto biologico necessario ad eradicare il virus,*
- *la formazione indirizzata sia al settore veterinario sia alla gestione della “Human Dimension” legata soprattutto alla difficoltà di accettazione delle restrizioni derivanti dalla presenza dell'infezione”,*

e che sono da considerare imprescindibili l'uno dall'altro e interconnessi.

Nonostante questi richiami la situazione ligure non sembra smuoversi e alla riunione del UCC del 26.01.2023 viene ribadito che **il rischio di diffusione della PSA nel cluster Piemonte e Liguria è altissimo, anche a causa del ritardo nel completamento delle recinzioni e della mancata applicazione di una coerente strategia di eradicazione a partire dalle azioni di depopolamento.**

A fronte di ciò i delegati della Regione Liguria si limitavano a ribadire: *“la difficoltà della regione Liguria in merito all’applicazione di alcune attività previste dal piano di eradicazione, quali ad esempio quelle di abbattimento, a causa del mancato supporto da parte dei cacciatori, o quelle inerenti alle attività di monitoraggio e manutenzione delle reti e di ricerca attiva delle carcasse, a causa dei ridotti fondi e personale a disposizione”.*

Il quadro della situazione in peggioramento costante viene evidenziata nuovamente dal GOE alla riunione del 15.02.2023 in cui viene confermata *“l’espansione del virus, e in particolare il caso di Torriglia (GE) evidenzia sia il ritardo (carcassa putrefatta in inverno) sia la casualità con cui l’infezione viene rinvenuta in aree ritenute libere dal virus, sebbene proprio l’area di Torriglia recentemente era stata segnalata in corso di UCC come una delle zone in cui la sorveglianza era di fatto assente”.*

Oltre al mancato completamento delle recinzioni, è evidente che la **Regione Liguria si è resa inadempiente** rispetto alla normativa europea e nazionale, nonché agli impegni assunti con il “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa)” e con il “Piano di sorveglianza nazionale per la PSA e piani regionali: Sardegna Piemonte e Liguria”, e ciò soprattutto su due fronti:

- **ricerca attiva delle carcasse**
- **depopolamento dei cinghiali.**

Entrambe queste attività sono di fatto state trascurate ed affidate unicamente i volontari ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti: la popolazione dei suini selvatici è aumentata, l’epidemia di PSA con l’ultimo caso di Savona è uscita definitivamente dai confini della zona di restrizione II e l’attività di depopolamento dei cinghiali non viene attuata né all’interno delle zone di restrizione né nelle zone indenni.

Il tutto con gravi danni per tutto il settore agricolo e non solo.

\* \* \*

## **5. I danni al settore agricolo**

La peste suina africana, come è stato più volte evidenziato dagli esperti, può avere gravi ripercussioni sulla salute della popolazione animale interessata e sulla redditività del settore zootecnico suinicolo, incidendo in modo significativo sulla produttività del settore agricolo a causa di perdite sia dirette che indirette con possibili gravi ripercussioni economiche in relazione al blocco delle movimentazioni

delle partite di suini vivi e dei relativi prodotti derivati all'interno dell'Unione Europea e nell'export. L'impatto economico provocato dalla eventuale diffusione dell'infezione nel comparto dei suini domestici potrebbe essere devastante in quanto le regioni limitrofe alla zona infetta individuata, Lombardia, Emilia Romagna ed in parte anche lo stesso Piemonte, rappresentano infatti quasi 80% della produzione suinicola nazionale.

Per quanto riguarda il mancato export, a giugno 2002 l'UCC valutava le stime inerenti i danni economici alla filiera come pari a circa 20 milioni di € al mese, con possibilità di aumento fino a circa 60 milioni di € al mese in caso di interessamento nelle zone di restrizione di aree a maggiore vocazione suinicola.

Ma oltre ai danni relativi alla mancata esportazione, altre tipologie di danni interessano il settore suinicolo e gli altri agricoltori professionali.

In particolare per quanto concerne gli agricoltori attivi in Liguria essi hanno subito e stanno subendo danni relativi a:

- a) abbattimento dei suini domestici nelle zone di restrizione, con svuotamento delle stalle ed impossibilità di ripristinarle,
- b) danni ai fondi agricoli ed alla produzione agricola e zootecnica a causa dell'eccessiva presenza di cinghiali sul territorio,
- c) danni indiretti a causa delle limitazioni alle attività nelle zone di restrizione,
- d) altri danni.

a) abbattimento dei suini domestici

Le norme previste per le zone di restrizione hanno comportato una drastica riduzione del numero totale di allevamenti di suini e nel numero di capi presenti sul territorio ligure.

Nelle aree soggette a restrizione, infatti, viene attuato il depopolamento delle aziende suine che deve essere mantenuto fino a quando il rischio di circolazione virale non sia sceso a livello trascurabile.

La seguente tabella pone a confronto la situazione al 31.12.2021 ed al 31.12.2022 utilizzando i dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo :

Situazione in Liguria	Allevamenti suini	Totale capi suini	Totale cinghiali	Totale maiali
Al 31.12.2021	537	1.061	118	943
Al 31.12.2022	293	489	161	419
<b>Differenza</b>	<b>- 244</b>	<b>-572</b>	<b>+43</b>	<b>- 524</b>

Risultano quindi essere stati danneggiati direttamente dal depopolamento dei suini in allevamento

ben 244 agricoltori, ai quali spettano le indennità spettanti ai proprietari di suini abbattuti e distrutti a seguito del riscontro di focolai o di sieropositività che sono erogate con le modalità previste dalla Legge 2 giugno 1988, n. 218, dal DM 20 luglio 1989, n. 298 e dal DM 19 agosto 1996, n.587.

Tuttavia a fronte delle molteplici domande di pagamento ad oggi non risulta essere stata versata alcuna indennità.

Il proseguire dell'epidemia, inoltre, continua a procurare ulteriori danni essendo procrastinata a data da definire la possibilità di ricostituire le stalle reinserendo suini nelle zone di restrizione.

b) danni ai fondi agricoli ed alla produzione agricola e zootecnica

L'eccessiva presenza di cinghiali sul territorio inevitabilmente comporta il verificarsi di molteplici danni ai terreni ed culture ivi presenti, nonché alla produzione zootecnica.

Per quanto riguarda i terreni i cinghiali provocano danni, tanto alla coltivazioni , ortive e non solo (vigneti in particolare) ai prati ed alle produzioni foraggere oltre che ai muretti di fascia, ai ciglioni ed alle altre opere presenti sui fondi.

~~A questi devono aggiungersi sia i danni alle colture che quelli dovuti alla predazione del bestiame allevato, dove spesso non è neppure facile dimostrarne l'esistenza a causa della scomparsa delle car-~~  
~~easse.~~

Tali danni sono in netto aumento e lo testimonia l'incremento delle denunce di danno con richiesta di risarcimento, nonostante che queste siano sicuramente inferiori al dato reale, anche a causa dei tempi e delle modalità di rimborso "disincentivanti".

Per dare un'idea dell'aumento dei danni all'agricoltura si riportano di seguito i grafici presenti nel PRIU che fotografano la situazione:

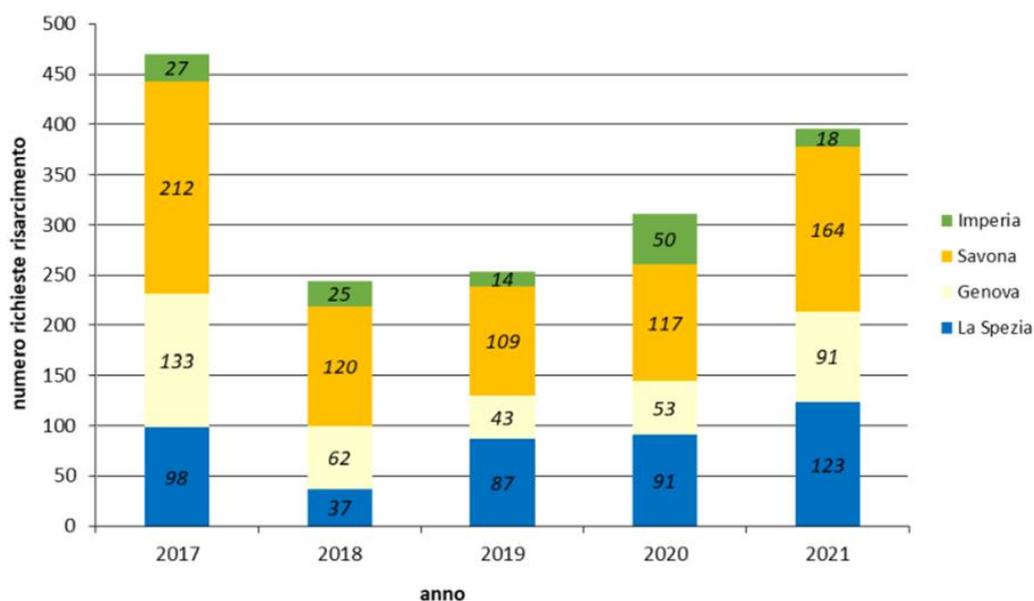


Figura 15 - Numero di denunce danni prodotti dal cinghiale in Liguria 2017-2021.



Figura 14 - Danni prodotti dal cinghiale in Liguria 2017-2021.

Questo dato trova ulteriore conferma nell'analisi della situazione 2022-2023 come fotografata dal Comitato per la prevenzione ed il risarcimento dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole della Regione Liguria nel documento datato 28 marzo 2023:

Risarcimento danni ottobre 2021 – settembre 2022				
	Domande presentate	Domande accoglibili	Risarcimento richiesto	Risarcimento liquidato
Imprenditori agricoli	303	272	263.289,97	239.845,04
Altri soggetti	165	132	61.434,96	61.434,96
<b>Totali</b>	<b>468</b>	<b>404</b>	<b>324.725,43</b>	<b>301.280,00</b>

Risarcimento danni ottobre 2023 – marzo 2023				
	Domande presentate	Domande accoglibili	Risarcimento richiesto	Risarcimento liquidato
Imprenditori agricoli	88	76	83.961,047	/
Altri soggetti	34	26	5.819,91	/
<b>Totali</b>	<b>122</b>	<b>102</b>	<b>89.780,95</b>	/

Gli agricoltori peraltro, oltre a subire i danni ai terreni ed alla produzione, si devono fare carico delle spese di prevenzione proprio per evitare di subire ulteriori danni.

c) danni indiretti

I provvedimenti restrittivi emanati a causa della emergenza PSA purtroppo sono destinati, vista la situazione, a perdurare per periodi piuttosto lunghi e pertanto anch'essi sono in grado di incidere negativamente sulla' economia di ampie porzioni di territorio e su attività che, in particolare nella nostra Regione, stanno assumendo un significativo peso nell'economia locale.

In particolare le limitazioni di accesso al territorio pesano notevolmente su tutte quelle attività definite di "outdoor", o più semplicemente l'escursionismo e la frequentazione delle aree naturali a ridosso della città e nell'entroterra.

Il danno, oltre alla limitazione della fruizione del territorio, ricade su quella rete di attività che della fruizione dello spazio naturale fanno occasione di lavoro: gli agriturismi, le attività commerciali delle aree interne, i fornitori di servizi di supporto alle attività turistico ricreative o sportive.

Dopo due anni (2020-2021) di restrizioni dovute al Covid-19, le restrizioni per la PSA (dal 2022) potrebbero essere addirittura devastanti per alcune attività dell'entroterra ligure!

d) altri danni

Oltre ai danni specifici all'agricoltura vanno necessariamente "aggiunti" i danni alle popolazioni (e quindi anche agli agricoltori), di cui il rischio incidenti stradali è certamente un indicatore.

Di seguito il dato degli incidenti stradali causati dai cinghiali dal 2017 al 2021:

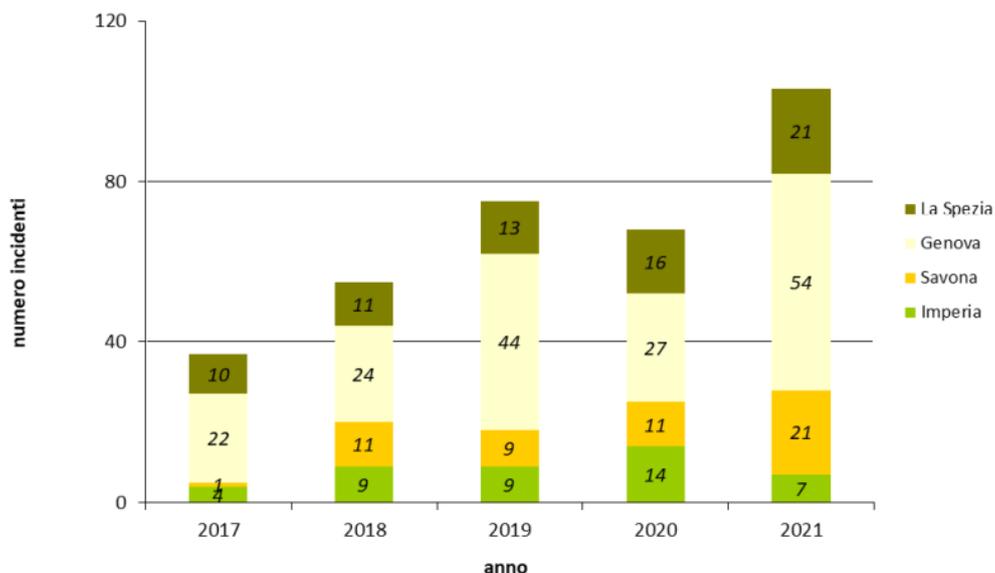


Figura 19 - Numero di incidenti provocati dal cinghiale per anno e per provincia.

\* \* \* \* \*

Per tutto quanto sovra descritto e motivato, gli esponenti

**CHIEDONO**

che l'Ecc.ma Autorità adita Voglia:

- disporre gli opportuni accertamenti sulle circostanze dedotte;
- adottare le misure meglio viste anche al fine, occorrendo, di surrogarsi alla Regione Liguria nel porre in essere le azioni previste dalla normativa europea e nazionale, nonché dal “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*)” e dal “Piano di sorveglianza nazionale per la PSA e piani regionali: Sardegna Piemonte e Liguria”, anche attraverso
  - la definizione di procedure autorizzatorie e gestionali dell’attività di contenimento dei cinghiali mediante trappolamento (come fatto ad esempio dalla Regione Umbria),
  - l’affidamento di alcune attività (quali il depopolamento dei cinghiali) a soggetti privati e/o alle forze di pubblica sicurezza;
- disporre l’apertura di un tavolo di monitoraggio delle attività di attuazione dei Piani, di cui chiedono come associazione di categoria di poter far parte.

Gli esponenti chiedono, inoltre, di essere personalmente ascoltati sui fatti esposti nel presente atto anche al fine, occorrendo, di meglio dettagliarne i singoli aspetti, nonché le posizioni del mondo agricolo che rappresentano.

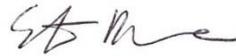
Si allega:

- fotocopia dei documenti di identità degli esponenti.

Genova, \_\_\_\_ aprile 2023

L.C.S.

Roggerone Stefano, in proprio e nella qualità



Crotti Federica, in proprio e nella qualità



Gagliolo Sandro, in proprio e nella qualità

Cattaneo Mariangela, in proprio e nella qualità

---



Cassini Giancarlo, in proprio e nella qualità



Olivieri Laura, in proprio e nella qualità



Di Tullio Mattia, in proprio e nella qualità

